

Nella serata del 13 agosto in sala " Don Alverà", la Società Italiana di Geologia Ambientale ha presentato una lettura straordinaria del paesaggio dolomitico in senso geologico-naturalistico . I relatori sono stati : il Prof.Alfonso Bosellini , al quale tutti gli studiosi della geologia delle Dolomiti devono fare riferimento , medaglia d'oro dell'accademia nazionale delle Scienze, ed il Dott. Michele Da Pozzo , Direttore del Parco delle Dolomiti d'Ampezzo. La serata ha avuto l'ambizione di andare oltre tale aspetto , pur importantissimo, grazie all'aiuto di un' antropologo altrettanto conosciuto e stimato , il Prof.Annibale Salsa , Presidente del Comitato Scientifico dell' Accademia della Montagna di Trento e membro del Comitato scientifico della Fondazione Dolomiti Unesco . Con il Prof. Salsa si è voluto cercare di interpretare non solo i segni della natura , ma anche i segni dell'uomo e le loro reciproche interazioni .

Si è parlato , quindi, di ambiente dolomitico, della sua frequentazione e delle tappe di costruzione di un patrimonio geologico che l'Unesco ha definito di eccezionale valore universale per fenomeni naturali superlativi.

E' stato ribadito che nelle Dolomiti , più di ogni altro luogo, si evidenzia il concetto di paesaggio. E' un concetto molto articolato che comprende caratteri distintivi che derivano dalla geologia, dall'ambiente , dal territorio , dalla storia delle popolazioni e dai loro rapporti reciproci come inclusivi di relazioni e di identità complesse.

Il significato della serata ha voluto essere un segno di condivisione che gli occhi del geologo, del naturalista e dell'antropologo percepiscono di fronte ad un paesaggio dominato dalle " costruzioni più belle del mondo" come sono state definite dal grande architetto Le Corbusier. Il Prof. Bosellini , uno dei più noti studiosi della geologia delle Dolomiti, ha spiegato queste costruzioni proiettandole nella vastità dello spazio e del tempo geologico : categorie di difficile comprensione a tal punto che ragionare in termini di centinaia di milioni di anni risulta arduo anche per le menti più preparate.

Questo mondo geologico costituito da rocce, viene spesso identificato come natura morta, in contrapposizione alla natura viva del mondo delle piante e degli animali.

Il prof.Bosellini , ha dimostrato come il rapporto tra questi mondi sia intrecciato ed interdipendente. E' proprio grazie a questo straordinario scambio tra geodiversità e biodiversità che in centinaia di milioni di anni è riuscito a plasmare e modellare materia vivente e non vivente , dando luogo ad un paesaggio geologico unico al mondo .

Il Dott.Michele Da Pozzo , nel suo intervento , ha presentato gli straordinari ambienti che la biodiversità , intesa come varietà di specie , habitat ed ecosistemi ci offre : la loro bellezza, la loro fragilità e l'importanza della loro conservazione nell'ambito di equilibri che l'uomo dovrebbe saper cogliere per controllarne gli sviluppi.

Il Prof. Annibale Salsa , docente presso la Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio e membro della Commissione per la "Pianificazione territoriale e Paesaggio" della Comunità di Valle delle Giudicarie (Provincia di Trento) ha presentato tutto questo dal punto di vista dell'antropologo . La complessità e fragilità di un sistema estremamente vulnerabile che deriva da dinamiche tra le popolazioni , dai loro rapporti e dalle loro identità. Ha spiegato come la cultura "dello spartiacque" rappresentata dalla Alpi , intesa come cultura "esclusiva" , di separazione, barriera ed ostacolo , sia un' acquisizione solo recente (1600) .In precedenza le Alpi venivano vissute come cultura inclusiva e di " cerniera" dove i passi venivano considerati come elementi geografici di scambio, incontro e di condivisione . L 'autonomia tra le popolazioni e le identità delle "Terre Alte" veniva considerato un valore da preservare e da premiare a livello di organizzazione sociale, giuridica ed istituzionale delle comunità. Il buon governo del territorio e le buone pratiche delle attività forestali e silvo-pastorali venivano riconosciute e ricompensate come attività volte al bene pubblico ed al miglioramento della qualità del"ambiente. In tal modo veniva incentivato non solo il radicamento delle comunità in "ambienti difficili" ma ne veniva presidiato il suo territorio. La serata è stata un'occasione importante per affrontare in maniera unitaria temi come la geodiversità, biodiversità e diversità culturale per valorizzare l'identità di un paesaggio straordinario nella complessità delle sue componenti.

Massimo Massellani

Società Italiana di Geologia Ambientale